

USCIRE DAL TRASH POLITICO

MARCELLO SORGI

Non c'è ormai giorno, di fronte alla progressiva decadenza del linguaggio della politica, che qualcuno non si alzi a dire che mai s'era toccato un livello così basso e qualcosa va fatto per ripristinare un minimo di decenza. Lo dicono, preoccupati, i Presidenti della Repubblica, a cui tocca per competenza il triste incarico di richiamare tutti ad «abbassare i toni»: e già l'uso del plurale fa capire come purtroppo da un settennato all'altro questo sia diventato uno dei principali compiti dei Capi dello Stato.

Lo dicono, quando non sono loro stessi a partecipare al torneo del trash e delle parole a vanvera, anche i presidenti del Consiglio, e ieri è toccato a un premier prudente e silenzioso come Gentiloni spiegare che se non parla, non è perché non si renda conto della gravità di quanto sta accadendo, ma perché sta cercando di tenere il governo al riparo da polemiche inutili. Lo dicono, ancora, osservatori a tutti i livelli della società civile, dai vescovi preoccupati del ripiego narcisistico di un leaderismo esasperato che tocca punte di delirio, agli economisti, ai banchieri, ai responsabili delle istituzioni europee, perfino agli psichiatri, allarmati dal rischio che la situazione degeneri al punto da richiedere il loro intervento.

Purtroppo bisogna annottare che la maggior parte dei richiami è solitamente destinata a cadere nel vuoto: prediche inutili, le avrebbe definite, con saggezza, ma anche con un pizzico di pessimismo

piemontese, un padre della Repubblica come Luigi Einaudi, che già mezzo secolo fa diede questo titolo a un suo famoso libro pubblicato alla fine dell'esperienza al Quirinale.

Così anche l'ultimo scontro, con l'accusa volgare del fondatore del Movimento 5 Stelle al figlio ex premier di aver rottamato il padre inquisito, e la replica di Renzi che definisce Grillo «sciacallo», rientrano nella piega assunta dalle cose della politica. Da tempo, dal momento della sua entrata sulla scena nazionale nel 2013, il leader dimissionario e in corsa per la riconferma alla guida del Pd ha scelto la via del duello quotidiano con l'ex comico che ha portato il suo movimento in testa alla classifica dei consensi. Lo ha condotto da segretario e da premier, contrapponendo in un primo momento - e con successo, fino al 2014 - la responsabilità di guidare il Paese e l'obiettivo di riformarlo alla denuncia nichilista del populismo in versione nostrana. Ma dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre, che ha cancellato tutt'insieme una faticosa stagione di riforme e il virtuoso lavoro parlamentare di una legislatura nata morta e senza maggioranza, anche Renzi è parso ripiegare sul chiacchiericcio dello scontro quotidiano. Il resto lo ha fatto

l'inchiesta sugli appalti della Consip, che ha coinvolto Tiziano Renzi e Luca Lotti, colpendo l'ex premier negli affetti familiari e nel giro stretto dei suoi collaboratori.

Ma sbaglierebbe, Renzi, se davvero pensasse di superare le difficoltà e ritrovare la sintonia con l'elettorato che gli ha tributato la sonora sconfitta del 4 dicembre, soltanto scendendo sullo stesso piano degli avversari che cercano di approfittare delle conseguenze politiche delle indagini. Hai voglia a dire: «Fiducia nei magistrati» e «nessun colpevole fino a condanna definitiva»; nella barbarie italiana il normale principio del garantismo malauguratamente da tempo non vale più.

E per uscire dalla strettoia in cui s'è trovato, Renzi ha una sola possibilità: abbandonare il campo del colpo su colpo, lasciarsi scivolare addosso tutti gli attacchi, anche quelli più infami, e riprendere il filo del suo programma riformista, aggiornandolo, rinnovandolo e adattandolo all'insidia dei tempi più duri a cui l'Italia va incontro. In questo senso l'appuntamento di venerdì prossimo al Lingotto per il lancio della sua ricandidatura alla segreteria del Pd potrebbe essere una buona occasione per dare il segno di un cambio di passo, di toni, di discorsi, di idee. Sì, Renzi potrà tornare ad essere Renzi, se riuscirà a ripartire da Torino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

